

**R** CONTENUTO PER GLI ABBONATI

Il trasloco felice della nomade urbana Ludovica Amat: "Un rito di passaggio che va celebrato"

di Teresa Monestiroli



Il libro Il trasloco felice. Manuale di sopravvivenza (Enrico Damiani editore) è un vademecum che racconta di 14 case in 50 anni e aiuta a venire a capo di un cambiamento: "Quando è ben governato contiene in sé un potenziale di felicità del tutto sottovalutato"

25 MARZO 2021

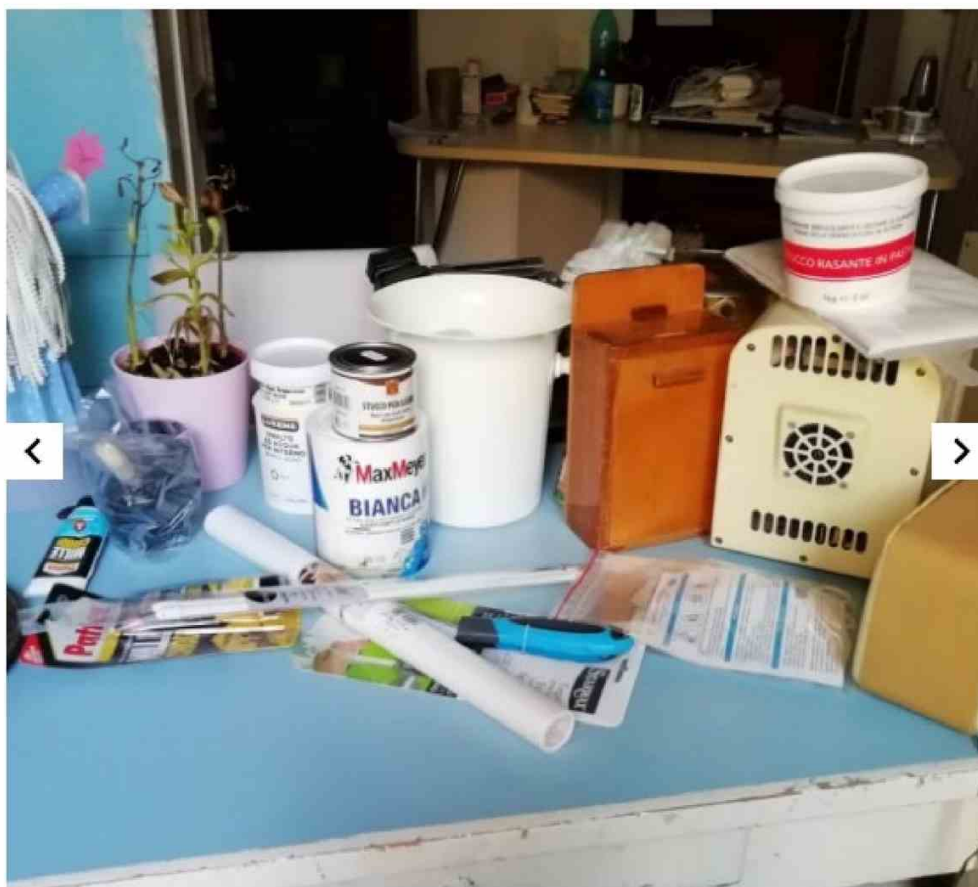
🕒 2 MINUTI DI LETTURA

Ognuno ricorda i propri come un incubo, uno stress che risucchia per mesi, fino allo svuotamento dell'ultimo scatolone quando finalmente si cerca di ritrovare un nuovo equilibrio in stanze ancora sconosciute. Il più delle volte è visto come un evento da rinviare e quando diventa inevitabile lo si affronta con terrore, preparandosi ad affrontare una fatica immane che metterà a dura prova tutta la famiglia. E' il trasloco: l'esperienza più traumatica della vita dopo il lutto. Ma è veramente così? Per Ludovica Amat, convinta adepta di un nomadismo urbano che l'ha portata in cinquant'anni a cambiare 13 case e 15 uffici fra Cagliari e Milano, già pronta a spostarsi per la quattordicesima volta, al contrario è "il migliore dono che si possa fare alla propria esistenza quando questa sta chiedendo, pazientemente o disperatamente, un cambio di passo rigenerativo". Altro che trauma: "Il trasloco è un rito di passaggio che va celebrato. Sinceramente non ho mai capito perché le persone lo vivano così male. Per me è sempre stato un momento esaltante, da non dormire la notte, anche quando non l'ho fatto per scelta".





Il libro di Ludovica Amat: "Il trasloco felice", il manuale di sopravvivenza



1 di 7

In libreria "Il trasloco felice" (Enrico Damiani Editore), che ribalterà le lugubri convinzioni sul trasloco. "Parola di traslocatrice seriale, e felice", confessa l'autrice. "Nel libro - spiega infatti Amat - una specie di metodo, duttile ma infallibile, aneddoti comico grotteschi sui miei traslochi passati e 23 storie di traslochi straordinari, raccontati da persone tra gli otto e i novant'anni, che hanno traslocato dagli anni '30 ad oggi, regalandomi un'inedita fotografia dell'umanità in movimento, con le proprie ragioni, sragioni e cose". Una biografia breve, insomma, sul trauma più maltrattato di tutti i tempi.

Negli anni, scatolone dopo scatolone, Amat ha scoperto di avere un metodo "duttile, ma infallibile", che l'aiutava a traghettare da un indirizzo a un altro la parte migliore della sua esistenza senza soccombere. "Dopo l'ultimo trasloco ho deciso di metterlo nero su bianco, perché è un argomento importante di cui si parla pochissimo, uno snodo essenziale dell'esistenza di ognuno di noi, perché prima o poi riguarda tutti". E' nato così *Il trasloco felice. Manuale di sopravvivenza* (Enrico Damiani editore), originale vademecum che aiuta a venire a capo di un cambiamento che, si scopre





leggendo, quando è ben governato contiene in sé un potenziale di felicità del tutto sottovalutato. "Come prima cosa - scrive Amat - ho imparato che tutto comincia da me: anziché farmi schiacciare dall'idea di un trasloco-gigante, devo abbracciarlo, anzi, arrampicarmi sulle sue spalle, per dirigerlo". Come? Prima di tutto prendendo il tempo necessario per farlo, che significa calcolare non solo quello indispensabile per il trasferimento fisico degli oggetti - di fatto ridotto agli ultimi due o tre giorni - ma anche quello "per lo svuotamento", per la "ricerca di cose nuove", per il progetto e per "le verifiche sul campo", con sopralluoghi nel nuovo quartiere per "fare amicizia" con le nuove strade.

Il tempo più importante è quello da dedicare al "discernimento tra ciò che va tenuto e ciò che va lasciato": un lavoro delicato, che ogni componente della famiglia deve fare per conto proprio, iniziando con largo anticipo a ripulire gli armadi, le credenze, gli scaffali dove negli anni si sono accumulati pezzi di vita, per scegliere con emotiva lucidità che cosa portare nella nuova vita e che cosa lasciar andare. Un esercizio di pulizia che andrebbe fatto anche quando non si ha in programma un cambio di casa. Poi c'è il quaderno, dove annotare la lista delle cose da fare, quella delle cose da regalare, da vendere, da riciclare, i ritagli di giornale, i progetti per le nuove stanze, i numeri di telefono utili, gli indirizzi e i suggerimenti: insomma "il quaderno del trasloco è una sorta di capo cantiere che sa quando fare cosa e come". Il resto è tutto da scoprire, pagina dopo pagina, inseguendo le vicende dell'autrice e dei tanti personaggi (veri) che ha intervistato, in un racconto corale che diventa la fotografica di un'umanità in movimento, dagli anni Trenta a oggi.

